

Un bilancio dell'esperienza dei percorsi di formazione entro le SSIS **Intervista a Lucilla Cannizzaro**

a cura di Vittoria Gallina

Lucilla Cannizzaro, già docente al presso il Dipartimento di Matematica dell'Università La Sapienza di Roma, ha preso parte, in fase di progettazione e di organizzazione, alla SSIS del Lazio e ha svolto attività didattica nelle classi di abilitazione che interessavano la Matematica presso Roma 1 e Roma 3. L'abbiamo intervistata a margine degli incontri promossi dalla professoressa Clotilde Pontecorvo nell'ambito delle attività del *Centro studi M. Pontecorvo* sui temi della professione docente, in particolare sulla formazione iniziale.

Nel tuo intervento hai fatto cenno a un Seminario riservato ai supervisori, docenti esperti di scuola secondaria superiore che avrebbero collaborato con i docenti universitari nella SSIS. La vostra esperienza affronta un problema fondamentale del lavoro docente nella e per la scuola: «rinnovare i percorsi verso una nuova organizzazione della formazione iniziale che integri la formazione accademica con quella sul campo, verso la generalizzazione di “comunità di pratica professionale». La citazione è tratta dal rapporto Eurydice del 2018 (ricerche comparative a livello europeo) che indica il problema come ancora irrisolto. Quali sono state le ragioni e le occasioni che vi hanno portato a organizzare questa fase introduttiva?

Durante uno dei seminari preparatori alle SSIS (prima dell'Estate 1999, a Villa Mirafiori a Roma), che coinvolsero docenti di varie Facoltà, ci scambiammo la preoccupazione che gli insegnanti supervisori di tirocinio (e coordinatori e mentori degli specializzandi) sarebbero stati distaccati dall'insegnamento secondario dal primo settembre quando ancora la selezione degli studenti SSIS non era stata completata. Su proposta di Lucilla Lopriore (linguista), decidemmo di invitare Donald Freeman (Brattleboro, USA) a tenere un seminario preparatorio alla gestione del tirocinio come occasione di incontro e di scambio trasversale alle discipline e che coinvolgesse anche i docenti universitari che si sarebbero occupati dei laboratori didattici. Nel Seminario, svolto con modalità interattiva (in due periodi: prima dell'avvio delle SSIS e dopo due mesi di

attività), fu possibile affrontare alcune tematiche cruciali: la Scuola come ambiente per lo sviluppo professionale degli Insegnanti, l'individuazione di una 'Carta del tirocinio', l'impostazione di analisi di casi, il monitoraggio e la valutazione delle attività di tirocinio, il Portfolio (come impostarlo e gestirlo per un bilancio dei bisogni, delle potenzialità, delle acquisizioni raggiunte)¹.

Quando sono partite le SSIS vi siete trovati ad affrontare problemi diversi. Quali le questioni più complesse che avete provato a fronteggiare e quelle che pensi siano ancora aperte?

Una premessa: non penso (e non lo pensavo anche allora, quando la riforma delle Università ha impattato sulle SSIS) sia sostenibile un percorso formativo di anni 3+2+ 1 (o più di 2) per poi chiedere aggiornamento continuo (inevitabile) e prima di sapere se la persona, come professionista, si rivolgerà agli 11/14- anni o ai 15+ liceali o ai 15+ tecnici o ai 15+ professionali.

E tutto questo ai livelli di riconoscimento professionale e salariale attuale.

Il grosso problema è quello del rapporto tra Scuola e Università. Le Università con le SSIS hanno realizzato esempi positivi ma anche esempi negativi. Penso sia indispensabile una sinergia tra Scuola e Università ma con prevalenza (oneri e onori) di responsabilità all'Istituzione scolastica. L'Istituzione scolastica si deve assumere la responsabilità di chiarire a quali figure professionali si rivolge, progettando e attuando il suo disegno. Le Istituzioni scolastiche potranno e dovranno fare tesoro delle esperienze del proprio personale che ha già lavorato con l'obiettivo della Formazione dei docenti anche, ma non solo quella, all'interno delle SSIS: supervisor, insegnante accoglienti, tutor, insegnanti impegnati in Laboratori didattici e curricolari, insegnanti che hanno avuto responsabilità di corsi anche in co-gestione, insegnanti abilitati nelle SSIS².

¹ Di alcuni supervisor di area Matematica a Roma¹ si possono leggere testimonianze e riflessioni in: *Organizzazione del Tirocinio: riflessioni a margine di un anno di lavoro* Università e Scuola, V, N.2/R, 2000, 5-13; *Il tirocinio di matematica nella SSIS*, Archimede, N. 1, 2003, 23-28

² Si veda: http://www.anfis.it/index.php?option=com_content&view=article&id=51&catid=57&Itemid=119

Le Università potranno dare sostegno e aiuto a livello di progettazione e di svolgimento dei corsi, di collaborazione alle valutazioni. Ma anche sul piano finanziario le Università potrebbero prevedere che propri docenti possano svolgere insegnamenti presso i poli scolastici per la formazione dei docenti.

Possibilità di interazione scuola-università

Procedo schematicamente e sovrapponendomi, in parte, a proposte legislative esistenti o già approfondite in dettaglio maggiore (penso al FIT di cui ignoro i problemi di reale attuazione). Per l'accesso alla professione si possono pensare due percorsi. Prevedere, dopo il 3+2 universitario, un Concorso abilitante per tutti coloro che vogliono tentarlo. In alternativa una Laurea abilitante con il solo 3+2 ma con determinati crediti universitari che siano caratterizzanti una opzione didattica. Le Università potrebbero offrire corsi e crediti universitari 'in più' orientati alla didattica per coloro che scelgono l'insegnamento in seconda battuta così da avere abbreviato il carico di formazione professionalizzante (a compensazione del maggior impegno durante il corso di laurea). In parte è quello che viene già attuato ma resta il problema è della pertinenza e della specificità dei corsi rispetto alla professionalità docente.

Comunque, dopo l'inserimento in graduatoria, cioè per gli abilitati (vicinanza al modello FIT), si dovrebbe prevedere un anno di formazione professionale che comprenda, per esempio, attività attuate e sperimentate e documentate nelle SSIS: 1. Tirocinio con l'insegnante di classe che si fa osservare e rende partecipe il giovane delle decisioni e dei problemi, lo guida, ne accetta le proposte, collabora a realizzarle, osserva e riflette insieme; 2. Corsi di didattica disciplinare; 3. Corsi metodologici e pedagogici; 4. Laboratorio didattico; 5. Laboratorio curricolare. Queste due ultime attività possono essere elettivamente dedicate anche a potenziare metodi e strumenti di interazione tra pari. Abbiamo bisogno di pensare a docenti preparati che possano e vogliano lavorare insieme e interagire per dare e ottenere il meglio in una situazione complessa e in perenne mutazione.

Dopo, è possibile prevedere un altro anno (non penso di più) di Tirocinio attivo più autonomo e retribuito. Discorso a parte è quello della o delle valutazioni; a parte una in ingresso (acquisizione di abilitazione) queste potrebbero fare accedere a punteggi aggiuntivi e non a estromissioni.

La storia della SSIS 'dentro' l'università

Una storia fatta di tanti conflitti interni all'istituzione universitaria. Due le principali linee di conflitto; una inerente la mancanza di saperi di base in corsi di laurea che avevano/hanno sostituito Corsi di Base con Corsi Monografici; l'altra inerente concezioni contrapposte delle caratteristiche professionali dei docenti e attinenti al 'basta sapere per sapere insegnare' vs 'sapere e avere strumenti del saper insegnare'.

Questi conflitti hanno evidenziato: 1. grande disomogeneità tra le varie sedi; 2. grande disomogeneità nella preparazione disciplinare di base tra i corsi di laurea; 3. difetti nella progettazione di singoli corsi imputabili al fatto di non aver pensato che fosse necessario o opportuno tener conto degli obiettivi specifici delle SSIS e degli studenti delle SSIS e quindi ridisegnare i corsi universitari, anche degli indirizzi didattici; 4. mancanza di visione prospettica di molti specialisti disciplinari. E porto un esempio 'da matematico' anche se sono convinta sia generalizzabile: all'inizio degli anni '70, Sobolev (grande probabilista russo) diceva di comprendere l'ansia dei docenti di Matematica che si trovavano a insegnare a giovani che avrebbero visto e usato della Matematica che ancora era da mettere a punto. Quali contenuti, quali problemi, quali metodi, quali reti di conoscenze privilegiare?

Ma anche una storia di tentativi di superare i conflitti, come nel caso del coordinamento nazionale impostato da Giunio Luzzatto con il *Concured* di Genova ed 'evaporato', praticamente, con la decisione di chiudere le SSIS all'avvio del III ciclo. E come nel caso del coordinamento nazionale delle prove di accesso alle SSIS che ha riguardato, per oltre la metà degli anni, le classi di abilitazioni scientifiche sotto il coordinamento di Gabriele Anzelotti (Trento) e di Claudio Bernardi (Roma1) e attuato con un sistema di rotazione di molte sedi diverse nella progettazione e nella revisione delle prove.

Facendo riferimento alle SSIS e a tutto quello che si è pensato potesse sostituirle, potresti mettere a fuoco un bilancio e tratteggiare errori da non ripetere e qualche prospettiva di soluzione?

Le SSIS furono istituite nel 1990 (legge 341), i 'Criteri Generali' furono fissati nel 1998 e il primo ciclo partì nel 1999. Erano previsti dieci ccli biennali prima di dare nuovo assetto al sistema del reclutamento. In realtà, già da prima vi erano state esperienze di punta.

Esperienze di formazione all'insegnamento prima e durante la SSIS

Matematica - Roma 1: nel 1962 si cominciò a prevedere il Tirocinio e successivamente nel 1974 fu fondato il Laboratorio Didattico, come superamento della frammentazione delle esperienze di tirocinio. Entrambe le forme furono volute da Lucio Lombardo Radice e successivamente realizzate e potenziate in molti Dipartimenti di Matematica anche grazie al finanziamento da parte del Comitato per le Scienze Matematiche del CNR per i Progetti per il rinnovamento dei curricula matematici.

Coordinamento al livello nazionale: Una maggiore azione di integrazione tra sedi diverse e tra settori disciplinari diversi fu coordinata, principalmente da Giunio Luzzatto con il *Concured* come documentato dal Seminario di Perugia e dal Convegno di Macerata nel 1997 e dal Seminario di Torino nel 1998.

Le SSIS hanno una storia fatta di tanti conflitti legislativi o istituzionali tra le diverse istituzioni coinvolte e che mi pare si siano riproposti e abbiano determinato un sostanziale fermo al progredire della attuazione del sistema di reclutamento e una più marcata separatezza tra le parti attive. I principali conflitti per le SSIS sono stati da imputare a:

1. non coordinamento di azioni legislative che agivano sullo stesso bacino, come nel caso della riforma universitaria 3+2 assunta senza alcuna riflessione sull'organizzazione delle SSIS dopo i primi tre o quattro cicli;
2. una sorta di 'sciatteria legislativa o normativa' come nel caso dell'annuncio al terzo anno (ovvero, dopo la conclusione di un solo ciclo, prima della chiusura del secondo e appena iniziato il terzo ciclo) che le SSIS sarebbe finite con quel ciclo, il III. La chiusura delle SSIS fu, poi, posticipata di anno in anno a luglio di ogni anno. E ancora, oltre all'annullamento definitivo del X Ciclo, ci fu il fatto che il IX ciclo ebbe gli abilitati inseriti fuori graduatoria e l'VIII ciclo ebbe gli abilitati inseriti in coda alle graduatorie indipendentemente dal punteggio. Un esempio ancora: tre Corsi Abilitanti Riservati per precari, spesso poi svolti da docenti delle stesse SSIS, per precari con 100 ore di supplenza, fatte anche in scuole private e in classi di concorso diverse da quelle nelle quali chiedevano l'abilitazione;

3. deroghe agli accordi messe in atto nella triangolazione tra le Istituzioni deputate a formare il personale docente (Università e Pubblica Istruzione) e le Regioni. Primo esempio: il conflitto tra Ministero e Regioni sul numero delle scuole regionali: ci sarebbe dovuta essere un'unica SSIS per ogni Regione ma così non fu. Alcune Università non hanno accettato e promosso un coordinamento e una collaborazione, hanno piuttosto voluto la frammentazione su più sedi. Secondo esempio: il numero degli studenti ammessi alle SSIS; questo in molti casi venne fissato in deroga alle indicazioni del Ministero dell'istruzione che pure lo fissava sulla base delle previste necessità regionali di nuovi docenti per le singole classi di concorso.

Guardando dall'esterno (non vi ho lavorato per raggiunto pensionamento) le forme che hanno sostituito le SSIS, il TFA (Tirocinio Formativo Attivo) e la FIT³ (Formazione Iniziale Tirocinio) sono la conferma che la Scuola Italiana è un sistema senza memoria e con spiccata tendenza al 'non ascolto' tra le varie componenti istituzionali.

Cosa sopravvive delle SSIS e nel TFA e nel FIT

Indico solo alcuni punti: 1. sulla carta, l'articolo 10 del Decreto istitutivo del TFA elencava in quattro punti-i gruppi di attività. Nessun tentativo per declinare in maggior dettaglio i punti qualificanti dei quattro gruppi di attività, anche facendo tesoro delle esperienze, positive e negative, delle SSIS; 2. sulla carta la prova finale non aveva alcuna relazione esplicita con il Tirocinio o i Laboratori (generico esame finale); 3. nella attuazione, in molti casi, i Laboratori sono stati o simili a Corsi accademici o affidati a docenti di scuola pre-universitaria senza interazione con docenti universitari; 4. nella attuazione, il Tirocinio (così come accadde per i Corsi Abilitanti Speciali della Legge 143 del 2005/2006) è stato, in troppi casi, 'scontato' a docenti con esperienze di insegnamento negando così la funzione e il valore, anche per l'insegnante esperto, della riflessione sulle proprie azioni; 5. nella attuazione, le varie sedi, diventate, nella maggior parte dei casi, singole università, o facoltà non hanno attivato confronto con altri; 6. grandissima disomogeneità nella attuazione dei corsi; in alcuni casi, sono comparsi corsi che niente o poco avevano a che vedere (almeno nel titolo) con la professionalità docente. Lo schema di

³ Si veda nota 2

organizzazione del FIT (mi risulta scarsamente attuato) avrebbe coinvolto personale già assunto nella istituzione scolastica e potrebbe essere rielaborato con opportune modifiche (per i tempi e le verifiche) nell'ipotesi di formazione a 'già abilitati'.

Proviamo ad aggiornare il focus; rispetto alle concezioni dei futuri docenti pensi ci siano punti cruciali suggeriti dall'esperienza drammatica di questi ultimi due anni?

Dalla chiusura delle SSIS sono cambiati tanti elementi. I due Ministeri sono tornati separati; non so valutare in cosa l'accorpamento abbia facilitato la collaborazione, ma la prospettiva che la separazione complichino soluzioni agili mi pare concreta. Il Ministero dell'Istruzione è cambiato: pochissimi Ispettori e molti amministrativi. Un bene ma anche un male. Azioni di gruppi di potere potrebbero essere minori in numero e di minor incisività, ma è ipotizzabile una maggiore distanza dalla vita delle classi.

Ma i cambiamenti imposti, oggi, dalla Pandemia sono anche altri. La pandemia ha posto l'accento sulla competenza psicologica perché i docenti possano sperare di affrontare positivamente le conseguenze che la situazione ha inevitabilmente determinato nei più giovani. La pandemia ha sollevato prepotentemente la questione della gestione degli strumenti informatici e delle sensibilità digitali e professionali per utilizzare bene quegli strumenti. Ma, per fare un esempio sulla matematica, questo confligge con un consistente numero di docenti che (soprattutto nella primaria e nella secondaria di primo grado) ritengono l'uso delle calcolatrici nemico dello sviluppo delle abilità numeriche e di calcolo.

Rimanendo in ambito matematico, la pandemia (e le prevedibili future pandemie) potrebbe e dovrebbe dirottare giovani laureati in Biologia verso laboratori di analisi e di ricerca e verso collaborazioni con ditte farmaceutiche. Si potrebbero scoprire per i laureati in Matematica insegnamenti di osservazioni scientifiche nella scuola secondaria di primo grado. Fino a ieri il problema era quanta e quale Matematica e quale sua didattica fosse opportuna per i laureati in Biologia; oggi diventa quale e quanta Biologia e quale sua didattica, o almeno quanta Matematica applicata, sarà necessaria per i laureati in Matematica per insegnare Biologia. Non apro il discorso su altri corsi di laurea.